

Dal Foglio Matricolare:

- Segni particolari: lentiggini sul naso
- Professione studente
- Soldato volontario nel 7° Reggimento Alpini, allievo sergente con la ferma di tre anni a datare dal 31 Dicembre 1907, ascritto 1° categoria, classe 1887, lì 31 Dicembre 1907
- Caporale in detto, lì 30 Giugno 1908
- Tale nel Battaglione Edolo, lì 31 Dicembre 1908
- Sergente nel 5° Reggimento Alpini, lì 31 Dicembre 1908
- Trattenuto in servizio a sua domanda continuando nella carriera di sottufficiale, lì 31 Dicembre 1910
- Sergente maggiore in detto, lì 31 Dicembre 1910
- Ammesso al trattamento stabilito dalla legge 6 Luglio 1911, lì 1 Agosto 1911
- Tale nella scuola militare, lì 31 Ottobre 1911
- Tale nel 5° Reggimento Alpini, lì 30 Gennaio 1913
- Sottotenente nel 6° Reggimento Alpini, lì 28 Febbraio 1913
- Specchio D del Foglio Matricolare:

1. *Riportò contusione al ginocchio sinistro in seguito a caduta mentre scendeva nella fossa dei zappatori durante i tiri del 10 Agosto 1909*
2. *Riportò una distorsione all'articolazione tibia astragallica sinistra in seguito a caduta al ritorno dall'istruzione di tiro del 7 Luglio 1910*
3. *Riportò distorsione tibia astragallica a sinistra essendo caduto dal mulo mentre recavasi alla spesa foraggi il 10 Febbraio 1911*
4. *Riportò la distorsione dell'articolazione tibia astragallica destra per caduta all'istruzione di ginnastica del 6 Marzo 1912*
5. *Riportò una distorsione al piede sinistro pr averlo messo in fallo nell'eseguire un salto in lunghezza durante l'istruzione di ginnastica il il 27 Giugno 1912*

Dallo Stato di Servizio:

(purtroppo ad oggi non è stato possibile reperire il suo Stato di Servizio, andato perso o chissà...)

Dai riassunti storici dei reggimenti degli Alpini risulta:

- Capitano del Battaglione dei Sette Comuni (6° Alpini) dal 20 Giugno 1917 al 13 Ottobre 1917
- Capitano del Battaglione Monte Stelvio (5° Alpini) dal 13 Giugno 1918 al 24 Giugno 1918

Ma il Capitano Setti fu comandante del 145° Battaglione dal 1° Dicembre 1915 (Ordine permanente Comando Battaglione Sette Comuni); successivamente ricevette una Medaglia di Bronzo al Valor Militare nella tragica



battaglia per la conquista dell'Ortigara nel Giugno del 1917 e fu uno dei pochi sopravvissuti del suo battaglione in quella terribile battaglia:

*“Assunto il comando di un battaglione per la perdita del suo comandante (il Maggiore Milanese che fu ferito alle gambe\*), persisteva con tenacia e slancio singolari nell'attacco già iniziata e trascinava le sue truppe agli obiettivi designati. Monte Ortigara, 19-20 Giugno 1917”*

*\*"...Alle ore 6.20 (19 Giugno 1917) il personale del Comando del Sette Comuni fu colpito in pieno dallo scoppio di una grossa granata ferendo gravemente il Magg. Milanesio ed altri ufficiali proprio nel momento in cui i suoi alpini avevano iniziato l'assalto..."*

Tratto dal libro: "La tragedia dell'Ortigara -Giugno 1917" di Umberto Mattalia, Gino Rossato Editore 1994

La battaglia dell'Ortigara - i preparativi italiani -

*"Il primo tentativo di snidare gli austriaci dall'Ortigara venne effettuato vanamente nella controffensiva del luglio 1916 con lo scopo di riprendere il Portule [...]. Questo nostro primo attacco contro l'Ortigara, svoltosi con forze insufficienti e troppe scarse artiglierie, rese evidente che i comandi nemici consideravano questo monte uno dei più importanti caposalda da non mollare a nessun costo...."*

Gli obiettivi del piano italiano

*"L'attacco principale per lo sfondamento iniziale del Passo dell'Agnella e per conquistare le cime dell'Ortigara venne assegnato alla 52° Divisione del gen. Como Dagna [...]. Nel suo complesso si prevedeva di impiegare nella battaglia una massa d'urto di 35 battaglioni, dei quali 20 erano di alpini e 3 di bersaglieri del XX Corpo d'Armata [...]."*

Gli Alpini assaltano l'Ortigara

*"Nelle posizioni italiane, di fronte al terribile monte, due potenti colonne di Alpini sono già in linea pronte per l'attacco: sono le due punte che dovranno perforare la corazza difensiva austriaca dell'Ortigara. A nord, la colonna del gen. Di Giorgio, con il comando di una caverna-osservatorio di Cima della Caldiera, attende l'ordine dell'assalto con i suoi battaglioni Alpini «Bassano» del magg. De Vecchi, «Sette Comuni» (magg. Milanesio), «M.Baldo» (ten. Oliva), e «Verona» del magg. Belley".*

Tratto dal libro: "La tragedia dell'Ortigara -Giugno 1917- di Umberto Mattalia, Gino Rossato Editore 1994

(Le vicissitudini del Battaglione dei Sette Comuni sono dettagliatamente raccontate in questa pagina del sito "[Per non dimenticare](#)")



*Medaglia del  
Battaglione Alpini  
Sette Comuni*



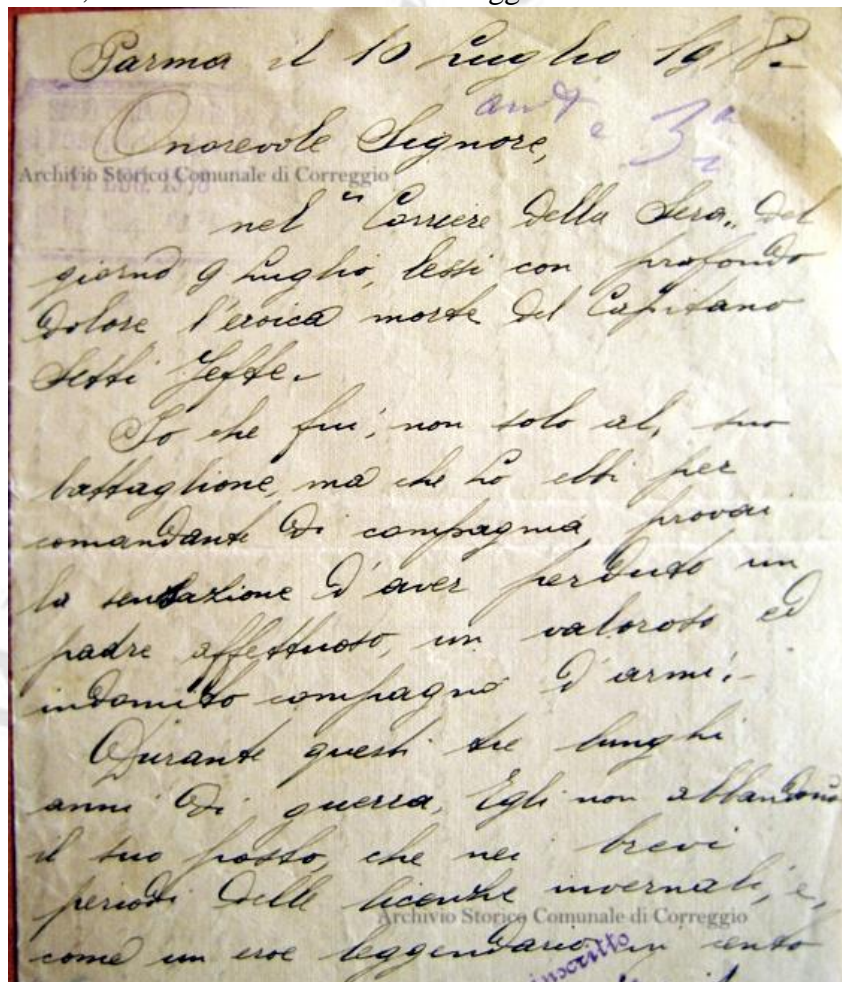
*Medaglia del  
Battaglione Alpini  
Stelvio*



Medaglia Battaglione Stelvio sull'Ortigara

Dopo 3 anni sui campi di battaglia il Capitano Setti Jefte fu ferito mortalmente il 24 Giugno 1918, durante la battaglia del Solstizio a Col del Gallo. Dall'atto di morte del Comune di Correggio e dal riassunto storico del reggimento risulta morto nella 17° Sezione di Sanità: *“in seguito a ferite per squarcio interessante tutte le fasce muscolari coscia e gamba sinistra da scoppio di granata. Sepolto a Bassano”*. Mentre dall'Albo dei Caduti risulta deceduto nella 71° Sezione di Sanità. Probabilmente c'è stato uno scambio di numeri, poichè nel 1918 la 71° Sezione di Sanità non era attiva, mentre invece la 17° Sezione era in località Chilesotti (zona Grappa).

Lascero raccontare ciò che fu il Capitano Jefte da un suo subalterno, in una lettera scritta da Parma, poco dopo aver saputo della sua morte, indirizzata al Sindaco di Correggio:



“10 Luglio 1918. Onorevole Signore, nel 'Corriere della Sera' del giorno 9 Luglio, lessi con profondo dolore l'eroica morte del Capitano Setti Jefte. Io che fui non solo al suo battaglione, ma che Lo ebbi per comandante di compagnia, provai la sensazione di aver perduto un padre affettuoso, un valoroso ed indomito compagno d'armi. Durante questi tre lunghi anni di guerra, Egli non abbandonò il suo posto, che nei brevi periodi delle licenze invernali, e, come un eroe leggendario in cento svariati combattimenti, ne uscì sempre sano e salvo, aumentando l'odio pel tracotante barbaro, oggi umiliato. Il piombo nemico non era mai riuscito a ferirlo, e quella medaglia d'argento che aveva sul petto, era ben poca cosa, dinanzi a ciò che egli fece pel bene della Patria. Io comandavo un plotone della sua compagnia nel Giugno del 1917, quando fu dato l'assalto al terribile baluardo dell'insanguinata Ortigara, e Lo vidi battersi da leone; mite coi soldati che l'adoravano. Egli mi portava sempre la sua parola di conforto. «Col Capitano Setti, si vince sempre», soleva dire un rude alpino, che vide nascere il battaglione, ed Egli ci trascinava all'assalto con una forza strana, irresistibile. Io fui gravemente ferito in quell'azione, e da tredici mesi mi trovo negli ospedali. Egli si ricordò sempre del suo giovane ufficiale, e la sua parola tanto cara, mi faceva dimenticare le sofferenze. Da qualche mese non avevo Sue nuove, ma l'idea dell'immunità di quell'eroe, non mi fecero mai dubitare d'una disgrazia. Con Lui si chiude una vita operosa, e per rendere più bella e più sacra la nostra vittoria, la Patria Lo volle fra i suoi prodi. Fra i più puri ricordi della Vostra città, dovrà occupare uno dei posti migliori questo glorioso Vostro figlio, gloria e vanto dell'Italia nostra, e sappiano i Reggiani che questa perdita non è soltanto loro lutto, ma lutto d'Italia. Io bacio col pensiero le sue insanguinate spoglie, e giuro sulla sua tomba, che se il Destino mi chiamerà nuovamente in quei campi cruenti, dove si combatte, si vince e si muore, io avrò la forza e la coscienza di vendicarlo. La prego, Signor Sindaco, di voler porgere alla desolata famiglia le mie più profonde e sentite condoglianze, sicuro, che tanto nobile sangue versato, non tarderà a rendere l'Italia più forte, più grande e più temuta. Con stima, mi creda dev. S.Tenente Zerbato Guido, ospedale 'Pro mutilati di Parma'”.

Il Sottotenente **Zerbato Guido** del 6° Reggimento Alpini (nato a Schio, Vicenza) partecipò anch'esso alla terribile battaglia per la conquista dell'Ortigara; il suo comandante, Ettore Milanese, ricordava i suoi alpini: "Con mirabile fermezza e sprezzo del pericolo si meritavano Medaglie d'Argento o di Bronzo: [...] i sottotenenti Chemello Oreste, Zerbato Guido, Orsenigo Giuseppe, il sott. medico Frosini Dino che combatterono accanitamente fino a quando vennero gravemente feriti". Difatti il sottotenente Zerbato scrive la lettera per la morte del Setti, dall'Ospedale "Pro Mutilati" di Parma. Fu decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Alla testa di pochi uomini e sotto un'intenso bombardamento, compiva un'ardita operazione fin sotto i reticolati nemici. In altra circostanza ferito gravemente durante durante l'attacco, continuò a tenere il comando del reparto, fino a quando l'arrivo di rinforzi rese possibile il saldo possesso della posizione conquistata. Cima Ortigara, 10-19 giugno 1917”.

Grazie a "Sciarpa Azzurra" (forum Miles) per avermi fornito la motivazione...